

SALUTE

Emessa un'ordinanza comunale che obbliga i proprietari delle aree dove sorgeva la fabbrica a Trento Nord ad interrompere la fuoriuscita di morchie catramose

La presenza di inquinanti nella fossa primaria di Campotrentino che scorre sotto via Brennero era emersa due anni fa durante i lavori di bonifica delle rogge

«Fermate l'uscita del catrame dai tubi dell'ex Carbochimica»

AGNESE SANTORI

Contaminazione da catrame nella fossa primaria di Campotrentino, il comune emette un'ordinanza che obbliga i proprietari dell'area ex Carbochimica ad interrompere la fuoriuscita di morchie catramose entro 30 giorni. I proprietari dovranno poi trasmettere entro 60 giorni una relazione in cui vanno precisate le "ulteriori attività finalizzate al contenimento dell'inquinante". Il documento è stato firmato ieri da Paola Ricchi, dirigente del servizio Sostenibilità e transizione ecologica del Comune di Trento con il quale ordina ai proprietari delle aree SIN Trento Nord ex Carbochimica, ovvero Tim srl, Imt slr, Mit srl, Idea srl di attuare tempestivamente l'occlusione delle tubazioni in corrispondenza dell'immissione della fossa primaria di Campotrentino al fine di interrompere la fuoriuscita di morchie catramose entro 30 giorni dalla notifica del provvedimento. «Un termine congruo per un lavoro relativamente facile che, nel caso le aziende non dovessero ottemperare, dovremmo procedere ad attuare noi» spiega Paola Mattolin, dirigente servizio opere ambientali della provincia di Trento. Che prosegue: «In sostanza le 4 aziende si dovranno adoperare per aprire i tombini creati da noi per indagini ambientali e bloccare i 3 tubi da cui defluisce questa sostanza catramosa che inquina la zona».

L'inquinamento è dovuto prevalentemente a Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) e solventi aromatici (BTEX), con contaminazione diffusa soprattutto nelle aree ove erano presenti i serbatoi, di lavorazione e di deposito e nei terreni di riporto dell'ex Carbochimica. È doveroso ricordare come il Sin, ovvero sito di interesse nazionale, di Trento Nord è stato incluso nell'elenco dei siti di bonifica di interesse nazionale nel 2001 e comprende un'area complessiva di circa 21 ettari costituita da 3 zone tra cui l'ex Carbochimica in questione.

La presenza di inquinanti anche nella fossa primaria è emersa nel 2023 durante la bonifica delle rogge demaniali a cura dell'Agenzia provinciale per le opere pubbliche. In quell'occasione il sindaco di Trento Franco Ianeselli aveva emanato l'ordinanza 7/2023 con la quale ordinava la costituzione di una struttura tecnica che definisse un progetto di ripristino delle



aree interessate. Nell'ottobre 2023 la struttura tecnica ha poi pubblicato quanto emerso dalle indagini: «La Fossa primaria è riempita sul fondo da uno strato di materiale sabbioso costituito da scarto stradale, coperto sopra da materiale catramoso e in alcuni punti la Fossa risulta ostruita quasi completamente. L'Appa (Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente) comunica che è necessario indagare all'interno di Carbochimica per capire l'origine della tubazione che potrebbe essere un serbatoio e informare anche il Ministero in quanto l'area si trova all'interno di un Sin». È stata dunque avviata una campagna di sondaggi da cui è emerso che le morchie catramose sono certamente ascrivibili alle attività esercitate a suo tempo dalla ex Carbochimica. Da qui il Comune di Trento ha condotto un'indagine per verificare se fosse possibile rivalearsi sulle società responsabili della contaminazione ma, essendo estinte, il proprietario delle aree anche se non responsabile dell'inquinamento storico, è comunque tenuto a mettere in atto le necessarie misure di prevenzione in modo da impedire la diffusione dell'inquinamento. Per questo motivo dopo due anni di analisi, video ispezioni e sonde nel terreno il Comune è giunto ad emettere la nuova ordinanza. «Un atto dovuto che ci è stato richiesto dal ministero quello di individuare i responsabili» conclude Mattolin.

NO TAV

Domani annunciato un presidio di protesta fuori dal palazzo della Provincia

«Barriere idrauliche urgenti»

La presenza di inquinamento nelle aree soggette a circoscrizione sale ancora: i dati di Italferr sull'inquinamento delle aree ex Sloi e Carbochimica evidenziano un valore di piombo dietile superiore di 430 volte ai limiti consentiti e un valore di piombo trietile superiore a 92 volte ai limiti consentiti. A preoccupare i comitati anche il massiccio trasferimento dei terreni inquinati. «La situazione a 47 anni dalla chiusura della Sloi è allarmante, il primo intervento urgente per salvaguardare la salute dei residenti dell'area Trento Nord è realizzare due barriere idrauliche: una nell'area ex Sloi e l'altra nell'area Carbochimica» queste le parole di Elio Bonfanti, portavoce dei comitati contrari alla circoscrizione ferroviaria di Trento durante la conferenza stampa di ieri mattina per invitare tutta la popolazione a recarsi domani alle 18 fuori dal palazzo della Provincia per chiedere la bonifica delle aree e che non si porti in giro in altri territori il terreno inquinato.

Conclude Bonfanti: «Alcuni mesi fa abbiamo denunciato che parte dei terreni venivano portati alla discarica di Ponte



La barriera idraulica a valle dell'ex Carbochimica

di Ronco, a Canal San Bovo, contemporaneamente è stato autorizzato il trasporto di questi materiali presso la discarica di Val Camino, a Civezzano, dove dovrebbero essere portati solo materiali puliti. Ma del materiale è stato portato anche a Cirié di Pergine, Lavis, Vezzano e Camparta». Ad essere preso in causa anche il varo

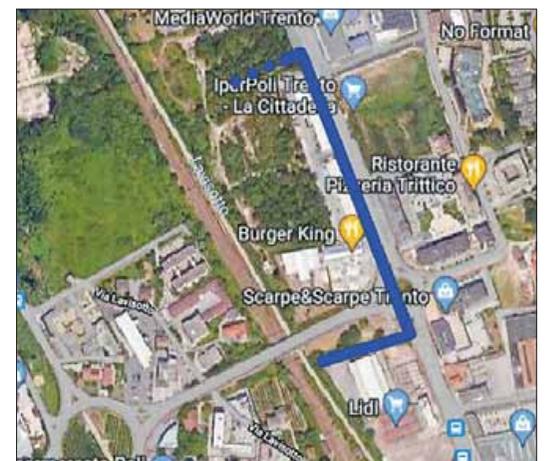
del Terzo Statuto di autonomia attualmente all'attenzione del parlamento che ritorna a dare alla Provincia la competenza primaria in materia ambientale che le consentirebbe di intervenire anche sull'area Sin.

A ribadire l'invito a partecipare al presidio anche Roberto Chiomento, comitato no

Tav Trento: «Non servono grandi sforamenti per ammalarsi. Il vero limite di soglia è zero. Figuriamoci un valore 430 volte superiore a quello consentito. Siamo in una situazione di emergenza sanitaria». Prosegue poi con una provocazione riguardo i dati emersi da alcuni studi della Caritas riguardo la situazione tra povertà e sanità in Trentino: «Sono previsti 1.700 milioni di euro per realizzare un'opera superflua che passa attraverso terreni inquinati. È un crimine contro la città di Trento e i suoi abitanti aver tolto alla spesa pubblica e sanitaria una somma del genere in questo momento in cui circa 14 mila famiglie (il 5,7% della popolazione) rinunciano a prestazioni sanitarie e 1200 rischiano la povertà per usufruire di prestazioni sanitarie private».

A parlare delle criticità della situazione anche Franco Tessadri, del Comitato Mattarello Attiva che ha evidenziato come anche Trento sud sta subendo le conseguenze del progetto: «Abbiamo già perso decine di ettari produttivi con la preparazione del cantiere sud».

Ag.S.



Il percorso della fossa primaria, sopra i carotaggi